DELIBERA N. 713/09/CONS

Ordinanza - Ingiunzione alla società Telecom Italia S.p.A. per la violazione dell'art. 98, comma 9, del decreto legislativo 1 agosto 2003 n. 259

L'AUTORITA'

NELLA riunione del Consiglio del 10 dicembre 2009;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n.249, "*Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*", ed in particolare l'art. 1, comma 6, lettera c) n.14;

VISTO il decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259, recante "*Codice delle comunicazioni elettroniche*";

VISTA la legge 24 novembre 1981, n. 689, recante "*Modifiche al sistema penale*";

VISTA la delibera dell'Autorità n. 136/06/CONS del 15 marzo 2006, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 31 marzo 2006, n. 76, ed il relativo Allegato A, recante "*Regolamento in materia di procedure sanzionatorie*", e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, approvato con delibera n. 316/02/CONS del 9 ottobre 2002, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la delibera dell'Autorità n. 179/03/CSP del 24 luglio 2003 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 21 agosto 2003, n. 193, recante "*Approvazione della direttiva generale in materia di qualità e carte dei servizi di telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b), numero 2, della Legge 31 luglio 1997, n. 249*";

VISTO l'atto del direttore della Direzione tutela dei consumatori n. 39/09/DIT del 22 luglio 2009, notificato in data 27 luglio 2009, con il quale veniva contestata alla società Telecom Italia S.p.A., con sede legale in Milano, in Piazza Affari n. 2 e sede secondaria in Roma, al Corso d'Italia n. 41, la violazione dell'articolo 98, comma 9, del d. l.vo 259/2003, per non aver fornito nei termini e con le modalità prescritte i dati e le informazioni richieste dalla Direzione tutela dei consumatori al fine di verificare i fatti oggetto di segnalazione da parte del Comitato Provinciale delle comunicazioni di Trento;

VISTI gli atti del procedimento;

CONSIDERATO quanto segue:

I. Deduzioni della società interessata.

Nella propria memoria Telecom Italia S.p.A. ha innanzitutto rappresentato che il mancato riscontro alla richiesta di informazioni sarebbe dipeso da un mero disguido interno agli uffici, come dimostrato da una mail del 16 giugno 2009, con la quale la nota di riscontro “era stata portata in firma per l’invio ufficiale”.

Inoltre la predetta Società ha fatto presente che, in ogni caso, l’interlocuzione con l’Autorità in ordine al nuovo modello organizzativo per la gestione delle controversie avviate presso i Corecom ha comportato una serie di incontri presso tali organismi; in particolare in data 16 marzo 2009 si è tenuto quello con il Corecom della Provincia Autonoma di Trento, nel corso del quale “sono state affrontate tutte le tematiche al fine di individuare tutte le attività ed i correttivi per migliorare le operatività correlate alla gestione del tentativo obbligatorio di conciliazione”. Pertanto Telecom Italia ritiene di aver comunque chiarito la propria posizione rispetto argomento della richiesta di informazioni in diverse occasioni.

Per tali motivi la Società interessata chiede l’archiviazione del procedimento, potendosi ritenere il proprio comportamento ascrivibile ad errore scusabile, privo degli elementi di volontarietà e coscienza richieste dall’articolo 3 della legge 689/1981.

II. Valutazioni dell’Autorità in merito alle deduzioni di Telecom Italia S.p.A.

Le deduzioni di parte non risultano tali da evidenziare elementi idonei ad escludere la responsabilità di Telecom Italia S.p.A. nella fattispecie contestata per i motivi che seguono.

In effetti, pur a voler considerare accoglibili le giustificazioni addotte in merito agli asseriti disguidi interni agli uffici, comunque rimasti privi di riscontro probatorio, resta il fatto accertato che la mail interna del 16 giugno 2009, con la quale si predispondeva la risposta alla richiesta di informazioni, recava già un ritardo di oltre tre mesi rispetto al termine assegnato dalla richiesta iniziale, in data 13 febbraio 2009, e di quasi un mese rispetto all’ulteriore termine fissato dalla nota di sollecito del 15 maggio successivo.

Un simile comportamento, dunque, appare difficilmente coniugabile al concetto di scusabilità, stante la palese reiterata violazione dei termini assegnati per la risposta alla richiesta di informazioni.

Né può assurgere a giustificazione la circostanza dell’incontro con il Corecom interessato in data 16 marzo 2009, in quanto, per un verso, tale incontro sarebbe avvenuto comunque oltre i termini assegnati per la fornitura dei dati (il cui destinatario, comunque, sarebbe dovuto essere l’Autorità), per altro verso, dalla documentazione allegata da Telecom Italia non è possibile rilevare che le informazioni richieste siano stato argomento di discussione in tale sede.

Allo stesso modo la generica dichiarazione, non supportata da alcun elemento di riscontro, circa i chiarimenti in merito alla posizione della Società sull'argomento della richiesta informativa forniti all'Autorità nel corso di non specificate "occasioni" non può, evidentemente, essere presa in alcuna considerazione.

Pertanto, alla luce delle susesposte argomentazioni, non può che confermarsi la violazione accertata con l'atto di contestazione n. 39/09/DIT.

RITENUTA, in conclusione, la sussistenza dei presupposti per l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'art. 98, comma 9, del decreto legislativo n. 259 del 1 agosto 2003;

CONSIDERATO quanto segue ai fini della irrogazione della sanzione e della sua quantificazione:

1. con riferimento alla gravità della violazione, va rilevato che l'ottemperanza alla richiesta di informazioni è avvenuta solo a seguito dell'avvio del procedimento sanzionatorio e comunque con notevole ritardo, anche a voler considerare accoglibili le giustificazioni inerenti al disguido interno agli uffici, comunque rimasto indimostrato;

2. relativamente all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle conseguenze della violazione, va tenuto conto che, seppure in ritardo, l'operatore ha fornito le informazioni richieste con nota del 29 luglio 2009;

3. con riferimento alla personalità dell'agente, Telecom Italia S.p.A. è dotata di una organizzazione interna e di risorse idonee a garantire il rispetto del termine assegnato per la risposta alla richiesta di informazioni e dati;

4. in ordine alle condizioni economiche dell'agente, si ritiene che la situazione patrimoniale della società Telecom Italia S.p.A. sia tale da poter senza dubbio sostenere la sanzione prevista per le violazioni contestate;

RITENUTO, in relazione agli usuali criteri per la determinazione della sanzione di cui all'art. 11 della legge 24 novembre 1981, n. 689, di determinare la sanzione pecuniaria per i fatti contestati nella misura pari al doppio del minimo edittale, equivalente ad euro 15.000,00 (quindicimila/00), per un totale di euro 30.000,00 (trentamila/00);

VISTA la proposta della Direzione tutela dei consumatori;

UDITA la relazione dei Commissari Gianluigi Magri e Sebastiano Sortino, relatori ai sensi dell'art. 29 del Regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Autorità;

ORDINA

alla società Telecom Italia S.p.A. con sede in Milano, alla Piazza Affari n. 2 e sede secondaria in Roma, al Corso d'Italia n. 41, di pagare la somma di Euro 30.000,00

(trentamila/00) quale sanzione amministrativa irrogata ai sensi dell'art. 98, comma 9, del decreto legislativo 1 agosto 2003 n. 259;

DIFFIDA

la società Telecom Italia S.p.A. dal porre in essere ulteriori comportamenti in violazione dell'art. 98, comma 9, del decreto legislativo 1 agosto 2003 n. 259;

INGIUNGE

alla citata società di versare la predetta somma alla Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma sul c/c n. 871012 ovvero tramite versamento sul c/c bancario intestato alla predetta Sezione di Tesoreria e corrispondente al codice IBAN IT5400100003245348010237900, con imputazione al capitolo 2379 capo X bilancio di previsione dello Stato, evidenziando nella causale "Sanzione amministrativa articolo 98, comma 9 del decreto legislativo n.259 del 1 agosto 2003, irrogata dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni con delibera n. 713/09/CONS", entro 30 giorni dalla notificazione del presente provvedimento, sotto pena dei conseguenti atti esecutivi a norma dell'articolo 27 della citata legge 24 novembre 1981 n. 689.

Entro il termine di giorni dieci dal versamento, dovrà essere inviata in originale, o in copia autenticata, a quest'Autorità quietanza dell'avvenuto versamento, indicando come riferimento "Delibera n. 713/09/CONS".

La presente delibera è pubblicata nel Bollettino Ufficiale dell'Autorità ed è resa disponibile nel sito web dell'Autorità: www.agcom.it.

Ai sensi dell'art. 9, del decreto legislativo n. 259/2003, i ricorsi avverso i provvedimenti dell'Autorità rientrano nella giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo. La competenza di primo grado è attribuita in via esclusiva ed inderogabile al Tribunale Amministrativo del Lazio.

Ai sensi dell'art. 23 bis, comma 2, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034 e successive modificazioni ed integrazioni, il termine per ricorrere avverso il presente provvedimento è di 60 giorni dalla notifica del medesimo.

Napoli, 10 dicembre 2009

IL PRESIDENTE
Corrado Calabrò

IL COMMISSARIO RELATORE
Gianluigi Magri

IL COMMISSARIO RELATORE
Sebastiano Sortino

Per visto di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Roberto Viola